

# IL CROCIATO

## Giornale cattolico del Friuli

Direzione ed Amministrazione: Udine  
Vicolo di Prampiero, 4. — Inserzioni  
nel corpo del giornale per ogni riga o  
spazio di riga cent. 60, in terza pagina  
dopo la firma 30, in quarta pagina 20.  
— Per gli avvisi ripetuti si fanno ri-  
bassi di prezzo.

Nonne iuvant animos laudes quas carmina fundunt  
In cruce signatos iura quod alma tegant?

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore:  
Quae vicit mundum, vincat et ipsa modo.  
PETRUS Archiep. Utinen.

In tutta ITALIA: anno L. 16 — seme-  
stre L. 8.50 — trimestre L. 5 — ESTERO:  
anno L. 30 — semestre L. 15. — Un  
numero separato cent. 5, arretrato 10.  
— Le associazioni non disdette si in-  
tendono rinnovate. — Non si restitu-  
scono i manoscritti. — Lettere e pieghi  
non affrancati si respingono.

Anno II. — N. 292

Sabato 21 Dicembre 1901

### Lettere Romane

(Nostra corrispondenza).

Roma, 20.

Motivi di cronaca — La parola del s. Padre  
— Il lavoro dei cattolici — I fiaschi degli  
anticlericali — Massoni e massonici —  
La cronaca operaia — I fiaschi della Ca-  
mera del lavoro.

(al.) — Varii furono gli attentati alla  
libertà ed ai diritti della Chiesa perpe-  
trati in questi ultimi mesi da gente affetta  
d'anticlericalità acuta; tra questi però il  
più funesto, perchè micidiale allo stesso  
intrinseco organismo sociale, è il progetto-  
legge sul divorzio che minaccia far ca-  
polino nella legislazione italiana. Non è  
mia intenzione ripetere qui le prove del-  
l'ingiustizia e dell'immoralità di una  
tale legge; altri lo hanno già fatto e più  
volte su queste stesse colonne. Accenno  
solo a questo progetto per dire come il  
s. Padre ha preso questo a tema della  
sua allocuzione nel Concistoro segreto  
dello scorso lunedì. La parola del Papa  
è anche questa volta improntata ad un  
vivo senso di dolore e di tristezza, po-  
chè si tratta del naufragio della fede e dei  
costumi che i nostri superuomini del go-  
verno vogliono ottenere con l'introdu-  
zione di questa legge nella nostra patria,  
si tratta della libertà e dei diritti sacro-  
santi della Chiesa conculcati, si tratta  
della pace domestica turbata, della san-  
tità ed indissolubilità del matrimonio  
profanate e distrutte. Il Papa piange sulle  
rovine della patria nostra, e, nell'atto  
stesso che alza la sua voce di protesta,  
prega e spera che l'ardore delle questioni  
politiche non otterrà completamente  
le menti degli uomini del governo, cui  
sconsigliare, per quanto hanno ancora di  
sacro e di caro, a non permettere una  
tale abominazione nella patria nostra.

Sarà ascoltata la voce del Papa? Troppo  
l'esperienza del passato ci dice di dubi-  
tarne; ma a questa voce del Padre deve  
fare eco la protesta ordinata, compatta,  
unanime dei figli amorosi, che sono poi  
la grandissima maggioranza dei figli  
d'Italia. Dobbiamo con tutti i mezzi di-  
mostrare che non è la volontà del paese  
quella che vuole una tal legge (come  
bugiardamente sostengono i promotori di  
essa), ma sibbene è volontà del popolo  
italiano che la santità del matrimonio sia  
rispettata, i diritti della Chiesa non siano  
più impunemente conculcati. Solo in  
questo modo saremo forse ancora in  
tempo di salvare la patria nostra dalla  
minacciata abominazione.

Ricorderete come le società liberali di  
Roma con a capo la massona più che  
repubblicana società G. Travani-Arquati,  
avevano ripetutamente invitato i deputati,  
senatori, ministri, consiglieri di stato,  
giudici, sindaci, consiglieri comunali e  
tante altre autorità grandi e piccole, ad  
una adunanza per concretare la grande  
campagna anticlericale. Riuscì vano il  
primo invito si diramò una seconda cir-  
colare. Ma anche questa non ottenne che  
un grande fiasco; gli intervenuti alla se-  
duta di domenica furono pochissimi, e  
questi pochi non fecero altro che lancia-  
re contro gli assenti ingiurie grossolane  
e frasi vivacissime, deliberando in un  
ordine del giorno di « rendere pub-  
blico per le stampe il loro risentimento,  
desiderando alla censura del popolo ita-  
liano tutti coloro che mostrarono di non  
aver coscienza adeguata allo scopo del-  
l'agitazione, con indifferenza che ben può  
dirsi colpevole ».

Nientemeno! Che cosa dovranno fare  
ora queste povere autorità per riamarsi  
col massonismo di via Posta Vecchia?  
Poverini! Essi abituati alle prepotenze  
delle loggie, non capiscono che i massoni  
grossi hanno ben altro da pensare che  
badare alle panzane dei comitati minuti  
d'anticlericalismo d'infima lega. Essi  
hanno abbastanza da lavorare per fare  
riuscire in porto il progetto di legge sul  
divorzio, altro che pensare alle monache  
ed ai frati che passano le Alpi! In quanto  
poi alla buffonata di appellarsi alla co-  
scienza del popolo italiano, gli anticleri-  
cali possono stare perfettamente tran-  
quilli: il popolo italiano ride loro in  
faccia. Non si comprende poi che gusto  
ci sia di porre in bella mostra i propri  
insuccessi col pericolo di rischiarne di  
nuovi. Non è forse vero che *quos Deus  
vult perdere, dementat*.

Ma la cronaca quest'oggi può registrare  
un'altro fiasco. In seguito all'ordine dato  
dalla Giunta e sanzionato (nonostante la  
opposizione di vari consiglieri, tra cui il  
cav. Persichetti, cattolico) dal Consiglio  
comunale, che le guardie di città si eser-  
citassero nelle manovre dei tramways ele-  
trici, per essere pronte a sostituire i tram-  
vieri in caso di sciopero — questi, cre-  
dendosi (e giustamente) lesi nei propri  
diritti, protestarono, e la Camera del la-  
voro intimò per la passata domenica un  
comizio-protesta di tutta la classe operaia  
romana ai Cerchi. Ma il comizio riuscì  
una vera delusione, e non fu che la con-  
ferma di quanto, altre volte vi scriveva,  
che cioè la Camera del lavoro dopo i  
fiaschi dei passati scioperi non ha ormai  
autorità alcuna, e gli operai cominciano  
a comprendere che non è davvero lei  
quella che possa e debba risolvere le  
questioni operaie.

Infatti intervennero al Comizio poco  
più di un migliaio di persone con 16 ban-  
diere; e nulla si concluse. Gli oratori  
socialisti sostennero la necessità di con-  
quistare i seggi capitolini al gruppo ope-  
raio; i non socialisti accusarono quelli  
di voler tutto per loro, e di far propa-  
ganda di partito in una associazione ope-  
raia che continua a chiamarsi *neutra*,  
mentre gli oratori anarchici erano pre-  
senti a risolvere la questione con metodo  
più sbrigativo, ossia con uno sciopero  
generale. E tanto per concludere qual-  
che cosa, fu votato un ordine del giorno  
di protesta contro l'intromissione della  
Giunta nelle vertenze tra capitale e la-  
voro con evidente protezione del capitale,  
e fu dato incarico ai consigli direttivi  
delle diverse associazioni operaie romane  
di costituirsi in comitato per preparare  
la imminente cessazione del lavoro, qua-  
lora simili atti si ripetessero.

I reclami dei tramvieri sono giusti, e  
anche la locale Lega cattolica del lavoro  
li appoggia; ma *naturalmente* (dato l'esclu-  
sivismo con cui ha sempre agito) la Ca-  
mera del lavoro ha creduto bene di non  
curarsi di quelle associazioni operaie  
(e son già molte) che fanno capo alla  
Lega cattolica. — Auguriamo agli operai  
romani di procedere con calma nelle loro  
deliberazioni, e di ricordarsi che non  
nella lotta ma nell'armonia delle diverse  
classi sociali è riposta la salute del pro-  
letariato.

### Parlamento nazionale

Roma, 20. — Nella seduta pomeridiana  
si continuò la discussione degli sgravi.  
Parlò il ministro Carcano.

Roma, 20. — Al Senato si approvano  
le disposizioni di legge che regolano le  
pensioni degli operai della R. Marina.

### Note e commenti

Che sia vero?

Una piccola scintilla contenuta in una  
corrispondenza da Forni di Sopra ha svi-  
luppato sul giornale un fuoco salutare  
per le società di M. S., per le unioni ru-  
rali e professionali e in genere per ogni  
istituzione cattolica. Volentieri abbiamo  
veduto dallo scoppio di quella scintilla  
propagarsi il fuoco; anzi a voler dir il  
vero, lo abbiamo a bello studio fomentato  
e lo fomentiamo ancora fino a vederlo  
in un incendio. Il quale — speriamo —  
non rimarrà questa volta a riscaldare  
anime già calde, ma si diffonderà a lam-  
bire, attaccare, divorare quelle che peri-  
colano di restare ghiacciate eterni o nevi  
perpetue in mezzo a questa fioriscenza  
di cristiana primavera.

Che sia vero?

Un articolo del prof. Giussani.

Poiché siamo entrati nel campo del-  
l'azione cattolica, soffermiamoci un istante  
per rilevare l'articolo che l'egregio di-  
rettore della *Patria del Friuli* — prof. Ca-  
millo Giussani — scrisse il passato mer-  
coledì.

In quello — che tratta del socialismo  
nel 1902 — troviamo, tra l'altro, questi  
periodi:

« Anche in Friuli, dunque, se con l'Evo  
nuovo si minaccia di avvicinare al Socia-  
lismo gli operai delle officine ed il pro-  
letariato delle città, per le campagne sarà  
bandito il verbo dell'evangelica fratel-  
lanza, a scopo di rendere manco peri-  
coloso il problema della vita e di scemare  
gli attriti fra poveri e ricchi. Quindi,  
nell'arringa, vedremo entrare animoso il  
*Crociato*, Giornale cattolico, che dall'Evo  
nuovo trarrà argomento per efficace po-  
lemica. E già il *Crociato* con parecchi  
scritti eruditi ha combattuto gli errori e

le menzogne de' Socialisti, ed inoltre ta-  
luni de' nostri più ferventi Clericali non  
esitarono ad offerirsi campioni per Confe-  
renze in contraddittorio coi Socialisti  
paesani o con quelli altri Socialisti com-  
messi-viaggiatori, che corrono su e giù  
per lo Stivale, e passano anche nelle  
Isole, a blandire e sedurre le misere plebi.

Or se il Socialismo settario, oltraco-  
tante ed audace, infierisce tanto e può  
diventare una minaccia seria per la so-  
cietà italiana, quale utile lenitivo al male  
crediamo accettabile la cooperazione degli  
scrittori e de' conferenzieri della cristiana  
Democrazia. Ed in Friuli l'opera loro,  
che pel 1902 promette di espandersi, ser-  
virà qual diga contro utopie sovvertrici.  
Quindi, a vece di guardare con sospetto  
quest'opera dei così detti Clericali, noi  
siamo costretti ad accettarla come bene-  
fica. E se la società civile non seppe e  
non sa difendersi contro certi pericoli,  
almeno nelle campagne si salvi quanto  
si può salvare coll'ausilio dell'idea reli-  
giosa ».

Non sappiamo se e in qual misura i  
*figliuoli prodighi* del nostro Friuli ac-  
cetteranno le raccomandazioni del vecchio  
professore, il quale nel lungo corso di  
cinquant'anni di giornalismo ha avuto  
certamente agio di pesare uomini e cose;  
peraltro il solo sapere che nel moderato  
friulano è piantato un germe favore-  
vole alle nostre istituzioni clericali, ci  
deve incoraggiare al lavoro per dimo-  
strare col fatto che quel favore merita-  
mo.

E in non pochi dei nostri paesi — dove  
una o più famiglie aristocratiche man-  
tengono ancora un regime semifeudatario  
contro il quale si faccia bene spesso lo  
spirito dei don Abbondio — vedremo na-  
scere, crescere, giganteggiare le nostre  
istituzioni benedette dal sacerdote e  
guardate di buon occhio dal ricco.

Che sia vero?

La voce di un cattolico liberale.

Sentiamola anche questa e sentiamola  
pure senza discuterla. Quando si denota  
in coloro che ci furono fino a ieri av-  
versari accaniti, e i più fatali, un orien-  
tamento nuovo nella vita — è bene os-  
servare questo orientamento senza val-  
gliarlo, triturarlo, annientarlo sotto i colpi  
d'una censura inesorabile.

Uno, dunque, che si firma « cattolico  
liberale » scrive, in risposta all'articolo  
del prof. Giussani, nel numero di ieri, 20,  
della *Patria del Friuli*:

« L'articolo di G. « Il socialismo nel  
1902 » pubblicato nella *Patria* di ieri non  
si direbbe scritto da persona che fu in  
auge giornalistica in altri tempi; ma  
bensì da giovane studioso della attuale  
questione sociale-politica.

Si, sarebbe tempo di finirlo con certi  
pregiudizi, con certi equivoci, pregiudizi  
ed equivoci che furono principale causa  
del presente ordine sociale.

Infatti la più grave differenza che  
passa tra noi cattolici liberali ed i cat-  
tolici clericali consiste nel modo di pen-  
sare intorno al « potere temporale »; di-  
fferenza che è piuttosto uno spauracchio  
che una realtà. Io sono convinto, e que-  
sta mia convinzione ha solide basi, essere  
pochissimi i clericali che pensano a ri-  
costruire materialmente ed integralmente  
il « potere temporale » e credo che nem-  
meno il Papa stesso lo ambisca tale; nè  
posso tener per buona l'accusa che si fa  
ai clericali di essere nemici della patria  
o della sua unità. Quello che la massima  
parte dei clericali desidera è la concilia-  
zione, conciliazione che metta il Papato  
in una condizione più sicura, da quella  
fatti gli colli guarentigie, nei riguardi  
alla sua libertà ed indipendenza quale  
dignità gli richiede al capo della chiesa  
cattolica. (!) Ora la differenza tra noi cat-  
tolici liberali, ed i cattolici clericali, è  
forse tanto grave da non poter essere  
trattata e risolta? E questa sola differenza  
massima dovrà ancora impedire che le  
due parti si avvicinino per provvedere  
ai comuni interessi della patria? Nessun  
uomo serio credo possa ritenerlo.

Riguardo poi al programma sociale  
della democrazia cristiana mi sembra che  
nessuno dei cattolici liberali possa respin-  
gerlo. Poiché per respingerlo bisognerebbe  
essere non solo cattolici indifferenti  
ma addirittura anticristiani.

E' anche degno di nota che il program-  
ma della d. c. in Italia è in mano della  
gioventù. Sono i giovani che ne fanno  
una straordinaria ed instancabile propa-  
ganda. E questi giovani hanno dovuto  
lottare non poco coi vecchi e retrorudi  
clericali, più intransigenti per la forma,  
che per la sostanza del cristianesimo.

Io faccio voti che si inizi una serena  
polemica su questo argomento, polemica  
utilissima e anzi dirò necessaria.

E la *Patria* fa benissimo a mettere per  
ciò a disposizione le sue colonne. Stui-  
diamo, discutiamo e finiamo... di dar  
ragione a tutti per non darla ai clericali ».

Aspettiamo, dunque!

Che la sia finita?

Valparaiso, 20. — L'Argentina ha ac-  
cettato le conclusioni della conferenza  
fra il ministro degli esteri del Cile e il  
ministro dell'Argentina a Santiago, che  
aveva facoltà di condurre i negoziati.

### Ancora delle Società Operaie di M. S.

(F.) Mi era proposto di non tornare più  
su questo argomento, temendo che la po-  
lemica, mantenuta serena finora, non de-  
generi in ripicchi appassionati che frut-  
tano più male che bene. Si sono fatti  
omai anche troppe parole, e noi abbiamo  
bisogno di fatti. Ma l'articolo apparso  
Lunedì sul *Crociato* mi dà colpa di aver  
portato il confusionismo nelle idee, e  
richiede che alcun poco me ne scagioni.  
Non pretendo misurarmi con maestri in  
sociologia; ma nella mia pochezza desi-  
dero mettere in chiaro il mio pensiero,  
all'unico fine, che dobbiamo tutti avere,  
di portare il sassolino nella riedificazione  
cristiana della società.

Intanto spiace che in quell'articolo si  
insinuò un'altra volta la falsa suppo-  
sizione che io abbia l'idea fissa che solo  
le Società Oper. Catt. di M. S. possano  
sciogliere la questione sociale. Ivi si legge  
infatti: « ora con le sole Società Oper.  
di M. S. non si potrà ottenere queste ri-  
vendicazioni e quindi con esse sole non  
scongiurare il pericolo del socialismo ».  
E più sotto « che esse sole non bastano  
a provvedere ecc. ». Mentre l'ho fatto  
capire la prima volta, l'ho ripetuto e  
spiegato alquanto la seconda, ed ora per  
la terza ripeto che non fu mai opinione  
né del Bonanni, né mia che bastino le  
Società Oper. Catt., escluso ogni altro  
mezzo. Solo ho scritto, appoggiato all'e-  
sperienza di più di tre lustri e al giu-  
dizio di sacerdoti e laici degni d'ogni  
stima, che le Società Oper. Catt. di M. S.  
sono, almeno tra noi, uno dei mezzi più  
adatti per venire in aiuto del popolo.

Poi osservo che in quell'articolo non  
si ha la vera idea di quello che sono  
queste nostre società. Si dice che hanno  
solo uno scopo economico-lucrativo, e così  
forse saranno definite e descritte nei li-  
bri; ma benedetti libri che alle volte  
non corrispondono alla pratica realtà  
delle cose. Si legga il primo articolo dei  
nostri statuti, che è sempre concepito in  
questa forma: « è istituita questa so-  
cietà allo scopo di prestarsi mutuo soc-  
corso religioso, morale ed economico. E un  
cerchio così ampio che può comprendere  
benissimo tutte quelle varie opere che  
ho enumerate nel mio articolo. Se fosse  
solo scopo economico-lucrativo, o in altre  
parole, un ricevere contribuzioni e di-  
stribuirle sussidi, allora converrei col signor  
*Antenore* a scegliere altre di più alti ideali.  
Ma allora, si dirà, sono vere Unioni Pro-  
fessionali? Chiamatele come volete; ma  
le nostre società sono così. Di molte cose  
si occupano già che non sono il semplice  
sussidio materiale, e di molte altre si oc-  
cuperebbero se trovassero miglior ap-  
poggio.

L'esempio di quella di Roma non solo  
fa al caso nostro, ma quadra a capello.  
Il suo primo articolo è questo: « Lo  
scopo principale dell'associazione è di  
mantenere e promuovere la fede e la  
buona morale fra gli artisti ed operai;  
giovare i soci e i loro figli nell'istru-  
zione; prestare aiuto ai soci nelle malat-  
tie ». E' dunque il solito primo articolo  
dei nostri statuti. Fu fondata dal com-  
pianto Card. Iacobini dopo studiate le  
antiche corporazioni d'arte e le attuali  
associazioni operaie nel Belgio, in In-  
ghilterra, in Francia, come ci racconta  
il comm. Aurelj. Numeri tre mila soci,  
e l'aver distribuito in sussidi l'anno  
scorso, e così presso a poco ogni anno,  
L. 22,246.50, mi pare che il mutuo soc-  
corso in essa sia qualche cosa più di un  
per accidens. Questa è come la madre  
nostra, a cui tutte quelle del Friuli sono  
affiliate; è come il modello a cui dob-  
biamo mirare, facendo proporziona-  
tamente per i nostri soci quello che essa fa  
per i suoi. Siamo in corrispondenza con  
essa, ne riceviamo i Bollettini ed i Ren-  
diconti. E poi ci si viene a dire che  
questo esempio non fa al caso nostro!  
Via, non permettiamo che sia discon-  
osciuta l'eguaglianza di fini che hanno le  
nostre Società con questa di Roma. Si  
desidera un'altro esempio? Eccolo a To-  
rino. Ivi è numerosissima la Unione cat-  
tolica operaia ed attende non solo al  
M. S. dei soci che lo desiderano, e fino  
alla spesa degli onori funebri per i soci  
defunti; ma ancora apre catechismi se-  
rionali frequentati da circa due mila operai;  
fa dar conferenze ed esercizi, e diffonde

fra i soci il suo proprio giornale *La voce  
dell'operaio*. Il suo scopo non è dunque  
soltanto economico-lucrativo, questo anzi  
a Torino non è essenziale, ma facoltativo.

Sembra che anche al sig. *Antenore* pia-  
cerebbe il principio che sgorga naturale  
dal mio articolo, di una sola istituzione  
che attenda a tutte le esigenze della vita  
economica e religiosa; ma asserisce che  
da ciò non è una Società di M. S. Lo  
credo bene secondo il concetto che si è  
formato; ma non secondo la verità del  
fatto. Il primo articolo dello Statuto è  
così fecondo che può dar vita a una  
pianta la più ricca di rami e di frutta,  
cioè delle più belle opere per miglio-  
ramento morale, religioso ed economico  
dell'operaio. Quanto al raggiungere i più  
alti fini delle Unioni Professionali sarà  
più agevole quando moltiplicate di nu-  
mero possano stringersi in una forte fe-  
derazione diocesana. Mi pare sia questa  
l'idea dello stampato sulle Unioni Pro-  
fessionali distribuito l'anno scorso al con-  
gresso cattolico di Roma. Prima infatti  
raccomanda che si moltiplichino quanto  
è possibile in ogni Diocesi tutte le isti-  
tuzioni economiche popolari di qualunque  
specie, *ma in particolare le Società Operaie  
di Mutuo Soccorso*. E più sotto: « si dif-  
fondano le Società di M. S. in modo tale  
che gli artigiani di ogni specie di me-  
stiere, per ciascuna città e borgata, si  
trovino riuniti in sodalizi misti di capi-  
mestiere e di operai insieme. Ciò posto,  
segue, i vari ordini distinti di tali istituti  
e sodalizi si stringano in federazione al  
centro della Diocesi per miglioramento  
comune della classe industriale ». Se io  
intendo nulla, bisogna dunque prima  
fondare le Società di M. S., poi riunirle  
in federazione. Ed è chiaro. In un paese  
p. e. abbiamo alcuni contadini, pochi  
calzolai, pochi falegnami, pochi insomma  
di altri mestieri, alcuni lavorano per  
proprio conto, altri sotto padroni nelle  
fabbriche. Farete tante Unioni Profes-  
sionali quante sono le arti o lavori a cui  
attendono? Non è possibile. Invece è  
possibile unirli tutti in una Società Ope-  
raia, che stretta poi alle altre nella Fe-  
derazione lavorerà agli scopi delle Unioni  
Professionali.

E delle Unioni rurali? Le giudicai  
non secondo quello che ne dicono i libri,  
o secondo che ci ha spiegato magistral-  
mente il sig. *Antenore*, ma secondo lo  
Statuto di Mariano Comense pubblicato  
sul giornale. Il quale riletto ora di  
nuovo chiedo il permesso di poter pen-  
sare che non trovo nulla che non possa  
fare o lo faccia già qualche nostra So-  
cietà Oper. Catt. Diverse di quelle cose  
notate sotto i quattro comma dell'art. 2  
si eseguono già in seno alle nostre  
Società di campagna. Tuttavia fo mio il  
voto del sig. *Antenore* e auguro che sor-  
gano dappertutto dove è possibile, che noi  
le avremo per sorelle.

Confesso poi di non intendere il giu-  
dizio dell'egregio articolista rispetto alle  
associazioni operaie di M. S. che cioè  
« abbiano aumentato il loro tempo, ap-  
punto perchè riconosciute forme imper-  
fette ». Sempre perchè si è fermi nella  
idea che finora il ceto operaio si tenne  
unito a queste col solo vincolo ma-  
teriale, che è un ripetere: perchè ha-  
« aumentato », non so se sia s'elio di  
stampa, o messo a bello studio certo è  
che se l'egregio autore ha osato dire  
che queste nostre Società Oper. Catt.  
sono omai vecchie ed hanno fatto il loro  
tempo, credo che non abbia riletto il loro  
nelle scrivere. Se avessero fatto il loro  
tempo allora bisognerebbe invitarle a sciog-  
liersi, e le centinaia di bandiere che  
sventolano al sole d'Italia, conforto  
dei cattolici ed arca di miglior avvenire,  
bisogna prole ad abbassarsi e a nas-  
condersi. Questo non è solo un confon-  
dere le idee, ma è qualche cosa di più,  
e ne deve convenire il sig. *Antenore* stesso.  
Se per egli non ha inteso questo sia come  
non fatta la mia osservazione.

Concludo augurando che questa po-  
lemica, intrapresa all'unico fine d'inten-  
derci, frutti un nuovo slancio di vita  
cattolica. Stringiamo le destre, lavoriamo  
d'accordo, che il bisogno urge. Le unioni  
rurali e le Società Operaie catt. sorgano  
dappertutto ad allettarsi di nuove speranze,

**Agitazione contro il divorzio**

Mentre gli spregiudicati in fatto di religione promuovono un'agitazione in favore del divorzio — è necessario che coloro i quali amano la religione e sono veramente seguaci di colui che disse « quod Deus coniunxit, homo non separet », promuovano a lor volta un'agitazione CONTRO il divorzio. E da oggi in poi non cesseremo un istante dal raccomandare ai nostri lettori tale agitazione. Riusciremo, come nel 1881 e come nel 1892, a far rientrare nello stomaco donde uscì l'insano progetto? Speriamolo: a ogni modo se sarà convertito in legge non lo sia senza la protesta di TUTTI i cattolici!

Il Consiglio direttivo dell'Opera dei Congressi, radunatosi in Padova per trattare la questione del divorzio, inviava al Presidente della Camera il seguente telegramma:

« Presidente della Camera dei Deputati, Roma »

« Il Consiglio Direttivo dall'Opera dei Congressi Cattolici protesta in nome dei Cattolici Italiani contro proposta divorzio ripigliando così imponenti proteste nazionali del 1881 e 1892 con quasi tre milioni di firme, e rimanda che non passi in legge un istituto corrompente della base della Società, la Famiglia e indegno di ogni popolo forte, civile, cristiano.

Avvocato Giovanni Battista Paganuzzi ». L'azione Muliebre di Milano, nel suo numero di Dicembre, si fa iniziatrice di una agitazione femminile contro il divorzio e pubblica:

« Sarebbe vergognoso che le donne Italiane senza una protesta lasciassero liberamente discutere in Parlamento una legge che le tocca così da vicino. E noi mancheremo al compito che ci siamo proposte se non ci facessimo centro di una agitazione femminile contro il divorzio.

La protesta delle donne italiane deve essere solenne e generale e come già altra volta guidate da quell'esimia Donna che fu la compianta Marchesa Vincenzina Lancellotti riuscirono a far ritirare il progetto di legge proposto dall'on. Villa, così oggi, in questi tempi di volontà popolari, noi promoviamo una sottoscrizione delle Donne Italiane contro tale progetto di legge, perchè, se è possibile, venga ritirato o se dovesse passare non lo sia senza la protesta della parte maggiormente interessata.

Ogni Donna Italiana si faccia centro di propaganda, domandi alla nostra amministrazione in via Carlo Farini, 8 Milano — i moduli di sottoscrizione e ce li rimandi riempiti di firme di donne che abbiano raggiunta la maggiore età, procuri che le firme siano fatte personalmente e ci trasmetta quel tenue obolo che eventualmente ciascuna volesse dare per le spese di propaganda.

I Rev. Sacerdoti, le Associazioni Cattoliche, i Giornali Cattolici, aiutino la nostra iniziativa a bene della Religione, dell'Italia, della Società ».

La Direzione dell'« Azione Muliebre ».

Noi vogliamo sperare che le donne italiane faranno sentire alta la loro protesta contro un progetto di legge che mira alla dissoluzione della famiglia. Speriamo che questa sottoscrizione sarà imponente, utile memento ai legislatori che non impunemente si insulta alla coscienza femminile, alla coscienza italiana. Da parte nostra non aggiungiamo raccomandazioni perchè in cosa di sì alta importanza siamo certi che tutte le energie si muoveranno e che l'interesse della Religione, della Patria, della Società parlerà forte al cuore di tutti.

Le sottoscrizioni si chiuderanno il 15 Gennaio.

**Notizie estere**

Grave scontro ferroviario.

Paderbon, 20. — Oggi, verso il mezzogiorno, causa la nebbia, avvenne uno scontro ferroviario presso Menenbecken, fra un treno viaggiatori e un treno rapido di Berlino che si trovava fermo nell'aperta campagna. Finora si sono contati sei morti e una ventina di feriti. Altre persone si trovano ancora fra le macerie.

I trionfi di Marconi.

Londra, 20. — Rispondendo ad un telegramma del Daily Mail, Marconi afferma che nei prossimi esperimenti userà l'intero alfabeto Morse.

Edison ritratta lo scetticismo del primo appunto, dicendo non poter dubitare della parola di Marconi. Crede anzi che gli esperimenti avranno successo commerciale. Marconi a sua volta spera di stabilire comunicazioni regolari transatlantiche nella prossima estate.

Prospende verso il socialismo.

Berlino, 20. — I giornali conservatori commentano, scandalizzati, le congratulazioni che il granduca di Hesse ha fatto pubblicamente esprimere al compositore

Weissheimer per il successo di una sua opera.

Weissheimer è un socialista militante che ha composto la famosa cantata per il Congresso socialista di Magonza. La conversazione del granduca col deputato socialista Ulrich aveva già valso al granduca vivaci attacchi dai circoli reazionari.

**I COMPLICATI**

Alla Università di Roma si tenne ieri la commemorazione di Guglielmo Oberdan. Vi presero parte circa 500 studenti, ai quali — dicesi — gli anarchici di Paterson mandarono un plauso.

Nella commemorazione parlò anche l'avv. Girardini «esaltando la figura del martire». Il Girardini poteva bene ricordare anche con che sensi egli nell'agosto 1900 avesse seguito il feretro del povero re Umberto!

Ma il discorso commemorativo proprio fu tenuto dall'on. Del Balzo, repubblicano. E sentite quello che disse:

« La memoria di Oberdan rinverdisce ogni anno. Ciò si spiega con la natura del sacrificio suo. Il momento in cui volle fare olocausto della sua vita, per richiamare tutta l'attenzione degli italiani sull'antico ideale dell'unità della patria, non era propizio. Allora pensavano tutti a questioni di libertà e a questioni interne di amministrazione. Fu dissuasivo di agire, eppur volle. Fu lasciato solo. — Fu così più grande il suo immolamento. Egli, sventurato nel nascere, volle essere avventurato nella morte gloriosa... »

« Ad Oberdan, il lauro, sempre verde, concesso ai grandi poeti, e le corone portate alle tombe degli eroi! »

Ricordati poi i versi di Cavallotti:

Dell'Alpe Giulia, al culmine  
Un biondo spettro attende.

conclude:

« Essi suonano la sintesi del sacrificio e il testamento del martire, ai quali, i giovani sono chiamati da sacrosanto dovere! »

E pur troppo, a quella scuola, i giovani saranno chiamati al delitto.

Dicesi che Emma Goldmann abbia mandato a Del Balzo un telegramma di adesione alle sue parole.

**PER GLI EMIGRANTI**

Siccome il Crociato si propone di trattare anche cose in vantaggio a beneficio degli emigranti, così diamo qui, togliendole dall'ottimo giornale l'Emigrante, notizie che possono essere utilissime ai nostri operai costretti ad andare a cercarsi il pane all'estero.

Il surricordato giornale ha dunque quanto segue:

« Il Commissariato dell'Emigrazione in Roma ci comunica:

« Emigrazione in Germania » — In Germania si avverte presentemente un periodo di depressione economica, per cui non si domanda mano d'opera dall'estero.

Le società private, non solo, ma anche le amministrazioni ferroviarie governative licenziarono, in questi ultimi tempi, buon numero di operai.

Qualora affluissero in Germania, sia ora, sia nei prossimi mesi, operai italiani, non potrebbero trovare occupazione e andrebbero incontro a gravi privazioni.

Non solamente in Berlino, ma in Dresda (Sassonia), Monaco e Norimberga (Baviera), molti operai tedeschi sono disoccupati, cosicchè si sta provvedendo come dar lavoro ai più bisognosi fra essi, con preferenza per gli ammogliati.

Occorre che i Sindaci, e specialmente quelli delle provincie, dalle quali è più numerosa l'emigrazione temporanea, avvertano gli abitanti dei rispettivi Comuni di astenersi dall'emigrare in Germania, tranne il caso in cui fossero certi, per contratto prestabilito, di trovare una mercede sufficiente.

« Emigrazione all'Argentina ». — Con una precedente circolare del 26 ottobre questo Commissariato invitava le Autorità locali ad ammonire i contadini ed operai che avessero intenzione di emigrare per l'Argentina, che la mano d'opera straniera (specialmente italiana) sovrabbonda tanto in Buenos Ayres, quanto nelle provincie interne.

Da notizie anche più recenti pervenute al Commissariato risulta che il prossimo raccolto del grano nell'Argentina non raggiungerà nel 1901 una quarta parte del raccolto normale, onde si prevede che occorreranno pochi lavoratori, e converrebbe che in questo trimestre non ne partissero tanti, quanti erano soliti negli anni scorsi recarsi nell'Argentina per la stagione della mietitura.

« Emigrazione a Shanghai, Cina ed Estremo Oriente ». — Parecchi operai italiani recatisi a Shanghai per trovarvi lavoro rimasero disoccupati essendo sospese le costruzioni ferroviarie e dovettero rimpatriare. E' quindi da sconsigliare l'emigrazione a paesi dell'Estremo Oriente per chi credesse recarvisi in cerca di lavoro manuale ».

**LA SCIENZA nella morale e nella fede**

L'Accademia delle scienze morali e politiche di Parigi tenne il 7 corrente l'annuale seduta. In questa, il presidente, signor conte di Franqueville, tenne un discorso, elevato per concetti e per forma, nel quale dimostrò che la scienza ha i suoi limiti, oltre i quali non si hanno che utopie rivestite dell'aureola scientifica.

Di quel discorso diamo qui la chiusa: « Al Governo personale dei monarchi, al potere sovrano dell'aristocrazia, è ora succeduta l'influenza preponderante delle classi medie: oggi è la democrazia che regna e governa, e quindi più che mai urge di formare secondo la frase di uno statista inglese, l'educazione dei nostri padroni, conciossiachè troppi sono gli ambiziosi da cui sono adulati ed ingannati: tocca dunque a noi di dire apertamente la verità.

Ora la verità è che i progressi di ordine puramente materiale non possono giovare alla causa del bene se non a condizione di andare accompagnati ai progressi di ordine morale.

Quindi è che studiando la storia per ricavarne quegli insegnamenti che nelle sue pagine si contengono, noi mostreremo quale abisso separi la licenza, sorgente di ogni tirannide, dalla libertà, fonte di ogni grandezza; proclamando i veri principii dell'economia politica e della scienza sociale, additeremo il pericolo delle utopie e la unità delle chimere; ricordando che ai diritti dell'uomo corrispondono analoghi doveri, mostreremo le funeste conseguenze che derivano fatalmente alla violazione dei principii fondamentali della morale.

E finalmente, sollevandoci nelle più alte regioni all'umano intelletto accessibile, tenteremo di far conoscere la natura dell'anima umana, le sue facoltà, i suoi bisogni, i suoi diritti e le sue sublimi speranze. Ma diremo altresì che, pur ammirando quanto conviensi, le scoperte moltiplicate dal genio dei moderni scienziati, giova star in guardia dal domandare alla scienza ciò che essa non può dare.

Frattanto più le sue relazioni estendono il nostro sapere, tanto più l'umano intelletto sentirà il bisogno di unità e cercherà in sé stesso la fonte e il legame delle sue cognizioni.

A misura che vedrà tutto mutare intorno a sé, sempre meglio conoscerà il bisogno di attaccarsi a ciò che è necessario ed universale, cioè alla filosofia, la quale è la scienza dell'infinito o, come disse Cicerone, la scienza delle cose divine ed umane e delle loro cause.

Ma, forse che in essa troverà poi la soluzione di tutti i problemi? No, signori, il mistero ne circonda da ogni parte: noi non sappiamo ciò che avviene negli abissi della terra che sta sotto i nostri piedi, come non sappiamo ciò che avviene negli astri che brillano sul nostro capo; e meno ancora noi conosciamo gli arcani dell'anima umana; ignoriamo perfino, e forse non sapremo mai come l'impressione che i nervi trasmettono al cervello si trasformi in idea.

Tale è l'ineluttabile destino dell'uomo; il suo corpo non può sprofondarsi nei terrestri abissi, nè varcare gli spazi celesti; il suo intelletto, avvolto come da un velo intangibile, tenta invano di slanciarsi al di là della sua sfera.

Ogni luce ch'egli fa scaturire, non serve che a mostrargli la inarrivabile profondità di ciò che gli resta nascosto.

Cotui che disse al mare « non andrai più oltre » ha pur segnato dei limiti alla nostra scienza: per converso non ne ha posto alcuno ai nostri desideri; ed è ciò appunto che forma il nostro tormento e la nostra grandezza. Invano noi ripetiamo smarrita la parola di Goethe morente: « luce, luce, ancora luce! » ma la nube non si dissipa.

Sparirà un giorno: nello stesso istante in cui, secondo l'energica immagine di Shakespeare, il nostro corpo si disporrà alla putredine, l'anima nostra immortale, sciolta dall'involucro che toglie al suo sguardo gli splendori dell'infinito, conoscerà ciò che i secoli non potranno mai rivelare alla misera umanità.

**Notizie italiane**

E sempre scontri ferroviari!

Milano, 20. — Il treno passeggeri del tram a vapore di Gerolambro, si scontrò con altro treno merci, provenienti dal cavo di Sabbia. Si deplorano vari feriti gravi; un viaggiatore morto.

Un treno bloccato dalla neve.

Cuneo, 20. — Il treno viaggiatori da Cuneo a Vievola rimase per sei ore bloccato dalla neve fra Vernante e Limone; aiutato da una macchina di soccorso poté proseguire, ma uscito dalla grande galleria del Colle di Tenda fu nuovamente bloccato da una valanga.

Causa la caduta di valanghe fra Vernante e Limone viene limitato il movimento dei treni tra Cuneo e Vernante. Nevica sempre abbondantemente.

Un incendio a Spinea.

Venezia, 20. — Giunge ora notizia dalla vicina Mestre essersi oggi incendiata, nel paese di Spinea, la grande fabbrica di scope di faggina, di proprietà della ditta Benatti.

Si diede, col volenteroso concorso di tutti, sollecita opera allo spegnimento, ma tuttavia i danni ascendono a quarantamila lire, per una quantità enorme di materiale distrutto. La fabbrica dava lavoro ad un centinaio di operai, che nel cuore dell'inverno restano completamente senza lavoro.

Ferri il Gauscone.

Roma, 20. — Ferri parlerà domenica alla BIRRERIA Nazionale sulla questione meridionale e meglio finirà di pronunciare il discorso incominciato alla Camera. Per assistere al discorso occorrono biglietti personali.

**L'Università cattolica di Lovanio**

Questa florida università, gemma del Belgio, gloria della scienza cattolica, fu fondata con Bolla di Papa Martino V il 9 dicembre 1425.

I Pontefici successori di Martino non lasciarono di favorirla in ogni modo, tanto ch'ella giunse a uno splendore siffatto da essere denomiata: l'Alma mater, il regno di Carlo V, fu l'epoca più brillante per l'Università di Lovanio. Cominciò a decadere nel secolo XVIII, sotto l'Austria, quando le idee Febroniane e le dottrine degli imperiali legisti violarono la sua libertà.

Un decreto del 25 ottobre 1797 la sopprimeva. Nel 1833 però, cessata la bufera che avea posto a soqquadro l'Europa, l'episcopato belga si accingeva a riapirla, e rinviava nell'intento il 13 dicembre dell'anno stesso, avendo ottenuto un Breve dal Pontefice Gregorio XVI.

Ora è stato testè pubblicato coi tipi Peters di Lovanio un grosso volume bibliografico di quanto l'Università cattolica lovaniese ha fatto nel campo scientifico dal 1835 al 1900. E percorrendo anche rapidamente collo sguardo, quest'elenco bibliografico, si resta ammirati della coltura e dell'operosità del personale insegnante nella celebre Università.

E' bene poi, tralasciando il resto, di riportare alcune notizie, estratte dal volume, per fare conoscere un po' addentro ai lettori l'Alma mater lovaniese.

A capo dell'Università di Lovanio sta un Rettore Magnifico che è nominato dai Vescovi, ai quali deve a termine d'ogni anno presentare una relazione dell'Istituto.

I professori che insegnano sono nominati dai Vescovi su proposta del Rettore.

Gli studenti che la frequentano, incominciarono nel 1834 dal numero di 86, ora hanno raggiunto la imponente cifra di 1891.

I professori che vi insegnano sono in numero di 100.

L'Università ha una biblioteca di 150 mila volumi.

Tra i Collegi che frequentano l'Università di Lovanio, e la sua facoltà teologica, vi ha il Seminario degli Stati Uniti d'America.

Nella facoltà di diritto è pure compresa una scuola di scienze politiche e sociali, una conferenza di economia sociale, una scuola di pratica notarile, un corso preparatorio per avvocati e magistrati.

La Facoltà di filosofia possiede un istituto superiore fondato da Leone XIII intitolato a San Tomaso d'Aquino.

Havvi poi nella Facoltà di lettere una società filologica, una conferenza di storia greca e latina, un istituto pedagogico, una scuola di lettere orientali, che abbraccia l'ebraico, le lingue semitiche, l'indiano, il cinese, l'arabo, il sanscrito, l'egiziano.

E' omai celebre la facoltà medica, non una delle scoperte delle scienze sperimentali vi è esclusa.

E in seno ad essa Università avvii: una società di studio e di discussione, una società di lettere fiamminghe, una società letteraria, una società d'emulazione, una società giuridica, una società medicale, una società di scienze sociali ed economiche, un circolo industriale ed un circolo agronomico.

Fioriscono poi le opere religiose, quali: le conferenze di San Vincenzo, la scuola per gli adulti, l'adorazione Eucaristica, l'opera di San Luca, una ventina di opere di carità, di circoli operai, di esercizi spirituali, di Ospizi per le Piccole Suore dei Poveri, Patronati e le Congregazioni Mariane fiorentissime. Viva l'Università di Lovanio!

**Gratis e franco a tutti**

i Rev.mi Sacerdoti, Monasteri, Conventi, Istituti religiosi, sarà spedito lo splendido Opuscolo «LEONE XIII», dalla CEBERA VESCOVILE a San Spirito in VERONA, dietro richiesta con semplice Cartolina doppia.

**LETTERE IRPINE**

(Nostra corrispondenza)

Avellino, 19 dicembre.

Una conferenza socialista.

(Ciccio). Sabato giunse l'avv. Luigi Basile, rappresentante della sezione socialista beneventana. Alle ore 17 tenne una conferenza nei Magazzini D'Agostino trattando sui « Problemi contemporanei ». Indi parlò l'operaio Aloia in nome della sezione beneventana e portando il saluto di questa. Prevalsa l'elemento operaio; però vi erano anche parecchi studenti e professionisti.

Nuovo giornale.

Domenica scorsa è uscito un nuovo giornale socialista col titolo Il Balilla. Fin da principio promette di combattere il clero e la Religione. Nessuna meraviglia di questo, perchè se non si combatte la Religione e il clero non si può essere buoni socialisti.

«La Cronaca Rossa».

Sotto questo titolo il giorno 25 corr. uscirà un nuovo giornale, che sarà organo della democrazia irpina. Fra i collaboratori vi saranno gli onorevoli Bovio, Colaianni, Mirabelli ed altri.

Auguri.

Lontano dal mio caro Friuli, mando un saluto al Crociato, al quale mi associo.

**DALLA PROVINCIA**

Basaldella.

10 dicembre

Sacra missione.

« Gloria a Dio nel più alto dei Cieli e pace in terra agli uomini di buona volontà. »

Questo inno cantato dagli angeli nel grande avvenimento della nascita del Redentore, lo cantino pure tutti quei villaggi e borgate che in questi giorni ebbero la fortuna di avere le s. missioni per l'acquisto del s. Giubileo, e che da zelanti uomini di Dio quali novelli precursori bandirono e prepararono la via del Signore. A quei fortunati paesi va annoverato Basaldella, che per una cura dell'infaticabile loro D. Angelo poterono usufruire di una s. missione, ed il M. R. D. Giosè Cattarossi, parroco di Montemarone, gentilmente si prestò a versare in quei cuori la luce della verità. Oh! come sgorgavano da quell'anima infuocata di amor di Dio le parole di vita eterna, e con una forma tutta sua propria e popolare trascinava l'uditorio affollato mane e sera, a sollevarsi dalle miserie e brutture della colpa, e nobilitarsi all'esempio ed imitazione di Cristo vero ed unico restauratore sociale.

La Comunione generale di Domenica coronò l'opera; fu un vero trionfo di Gesù in Sacramento, trionfo rinnovato il lunedì successivo coll'accostarsi di nuovo che fecero tutti alla sacra mensa in suffragio delle anime del purgatorio.

Furon salutati i s. Esercizi da ognuno come apportatori delle più clette gioie e felicità, apportatori di grazia e di pace in seno alle famiglie coll'osservanza dei Comandamenti di Dio, ed i cui frutti coll'aiuto del Signore saranno duraturi.

Esternarono la loro riconoscenza a quell'uomo di Dio che li trasse a novella vita, poichè all'atto della partenza gli offrirono in dono un bel Crocifisso, e furon visti numerosi cigli inumidirsi di pianto, da individui che forse in vita loro non avevano provato una tale emozione. Lo accompagnarono coi voti che Iddio gli conceda lunghi anni di vita e di vigore a beneficio delle anime a sostegno della società.

**Tesis di Ovaro.**

19 dicembre.

Sacra missione.

L'esito della sacra missione tenuta in questa Parrocchia nella settimana decorsa dal distinto Parroco di Colloredo di Prato Rev.mo D. Francesco Cossaro fu superiore a qualsiasi speranza. Il triplice discorso quotidiano non mai minore di un'ora, ricco di considerazioni teoriche e pratiche, dogmatiche e morali, condito da una unzione straordinaria, infuocato da un fuoco divino tenne sempre entusiastato un uditorio oltremodo numeroso, e lo condusse a fervidi e vividi propositi, che in modo speciale si manifestarono nella chiusa della sacra missione. Il popolo intero senza eccezioni voleva testimoniare all'insigne oratore la propria ammirazione e gratitudine, e perciò alla sua partenza si era assiepatto attorno alla Canonica, ma non essendo arrivato a tempo si mise a suonare a distesa le campane per annunciare pubblicamente i sentimenti dei quali era compreso.

I fabbricieri.

**Pordenone**

20 dicembre.

Sciopero.

Questa mattina alle operai addette allo stabilimento Amman (riparto Ringher flaudieri) veniva come di metodo consegnato il bollettino di paga.

Queste riscontrarono diminuito il salario di circa cent. 20 al giorno, cioè in luogo di L. 1.40 L. 1.20 al dì e perciò scioperarono.

Uscirono come il solito alle ore 12 nel pranzo; alle 13, ora d'entrata al lavoro, si posero in massa nella strada che conduce allo stabilimento e percorsero poi le vie della città.

Questa sera alle 18 1/2 vi ritornarono, ed alle loro compagnie che dovevano recarsi al lavoro notturno, imposero di scioperare; formarono così un numero di 150 tutte ragazze.

Un mese e mezzo fa il Direttore Generale sig. Comolli aveva, come oggi, diminuito il salario; e pur allora scoppio lo sciopero. Mediante i buoni uffici dell'autorità locale e dell'egregio socio sig. Finetti di Udine tutto venne allora accomodato; ciò che è desiderabile e da sperare si riesca anche questa volta.

Quelle povere ragazze lavorano ben 11 ore e mezza al giorno e mi diceva ora un'operaia che devono lavare i vestiti ogni settimana perchè unti d'olio e che perciò in poco tempo si logorano. Non è forse guadagnata quella lira e 40 cent. al giorno? A me pare di sì!

Pier Luigi.

Gonars

20 dicembre.

Saora Missione.

Non altri che l'Immacolata ottenne dal S. Cuore di Gesù, quei tanti lumi e doni spirituali, che si sparsero a larga mano sulle anime del popolo di Gonars, durante la S. Missione, iniziata l'8 corr. e chiusa il 17. Chi la diede furono il M. R. parroco di Martignacco e D. Davide Paron capp. di Pasion Schiavonesco.

Unzione e dottrina attraverso le menti ed i cuori, in modo che dalla prima parola d'introduzione all'ultima di congedo si ebbe un concorso che mai l'uguale accoppiato ad un silenzio e raccoglimento edificante.

Copiosi pertanto furono i frutti che si raccolsero perchè la S. Missione fu coronata con 2070 comunioni su 1900 anime. I SS. Cuori di Gesù e di Maria, benedicono i frutti di questa S. Missione, e conservano a lunghi anni la vita dei due Missionari per il bene delle anime.

Percotto

20 dicembre.

Chi va e chi viene.

Solemnemente nella sua semplicità, riuscì la riverente dimostrazione d'affetto, che la popolazione tutta di Percotto volle tributare al suo amato Parroco Mons. Gio. Batta Brisighelli: nell'ultimo soluto che porse all'uomo pio e valente, che per tanti anni ebbe pastore infaticabile, cooperatore e sostenitore d'ogni opera buona.

In quel saluto, quante lagrime, quante benedizioni! Egli partiva, dopo aver per ben 22 anni, compiuto serenamente il suo dovere, dopo averci continuamente affaticato per il bene spirituale e morale, dopo aver condotto a compimento tante opere caritatevoli e belle. Quanti ricordi! Egli lasciò nel paese suo prediletto, ed in cui fu tanto venerato ed amato! La nostra bella Chiesa, parata come sposa, sentì per 22 anni la sua mano altissima, costante, di sacerdote artista; mentre in essa come eco melodiosa, risuonava ancora la sua voce venerata ed ispirata di padre amoroso, di adoratore fervente, che si ripercuoteva incancellabile in tutti i cuori.

Egli partì da noi fra la benedizione muta di tanti animi commossi, mentre una lunghissima fila di popolo, volle tributargli gli ultimi onori fino alla sua nuova dimora, ove un'alta e ben meritata carica, lo aspetta a far prova del suo zelo e della sua dottrina.

E non solo, il pastore amato si dipartì da noi, ma fra pochi giorni anche l'ottimo e venerando nostro cappellano Don Carlo Turchetti, animo fornito d'ogni dote bella, cooperatore e consigliere fervente nel bene del nostro paese, ci abbandona per raggiungere il suo venerato maestro ed amico, lasciando nel cuore nostro un ricordo non meno caro e imperituro della sua memoria.

Nel dolore di questa doppia separazione, non abbiamo altro conforto di invocare ansiosamente la venuta del M. R. D. Lodovico Passoni, già noto per le sue tanto elogiabili qualità e virtù, e che noi fiduciosi attendiamo nel nome del Signore.

S. Giovanni di Manzano

21 dicembre.

Forno comunale.

Domani questo consiglio comunale discuterà sulla fondazione d'un forno. Ormai tutti i consiglieri sembrano favorevoli all'impianto e non v'ha dubbio che quanto prima lo si vedrà attuato. Benissimo!

Qualso

20 dicembre.

La morte d'un buon sacerdote.

Oggi, alle ore 5 antim. confortato dai SS. Sacramenti, rese l'anima a Dio il Rev. Giuseppe Fant, di anni 73, sacerdote di vita esemplarissima, vero ministro di Dio, degno della venerazione in cui era tenuto dai suoi concosenti.

L'abbia giudicato degno anche Iddio di essere da lui accolto nella pace dei giusti.

Un friulano che onora la piccola patria.

Sull'ottima Eco degli Abruzzi leggiamo questa corrispondenza da Penne, su quel di Teramo, in data 10 dicembre:

"Possesso canonico.

Il giorno 8 del corrente, alle ore 16, il suono festevole delle campane della Cattedrale chiamava a raccolta numerosissimo popolo pennese. Si solennizzava l'investitura del Canonico conferito all'ill.mo e R.mo Mons. Giovanni B. di Lenna da Gemona (Udine) novello Ret-

tore del Seminario, il quale sotto la abile e solerte direzione di lui è entrato in una fase di vita rigogliosa. Il possesso fu preceduto da un sontuoso bauchetto, al quale intervennero S. E. Mons. Vescovo, quasi tutto il clero secolare cittadino, le rappresentanze del clero regolare e distinti personaggi pennesi. Anche ai seminaristi fu offerto dal generoso Rettore un lauto pranzo.

Per la circostanza furono offerti fiori e versi augurali, tra cui merita menzione quelli del prof. Olivieri, del prof. Can. B. Tucci, e del prof. Polacchi.

Alla sacra cerimonia il Neo-Canonico indossava l'abito prelatizio ed aveva sul petto la croce Pro Ecclesia et Pontifice di 1ª Classe. Compiuto il rito, il concerto musicale cittadino intonò una graziosa marcia, indi nel giardino del Seminario eseguì uno scelto programma, mentre venivano distribuiti liquori e dolci ai numerosissimi invitati.

All'egregio Canonico, che onora il Capitolo di Penne, furono presentati doni pregevolissimi, fra cui merita menzione una graziosa e ricca pergamena. Rallegramenti ed augurii!

CRONACA CITTADINA

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

Table with 5 columns: Date (20-12-1901), Time (Ore 9, 15, 21, 21.12), and various weather measurements (Barom. rid., Alto m., Irv. dal mare, Umido relativo, Stato del cielo, Acqua cad. mm., Velocità e direzione del vento, Term. centigr.).

DIARIO SACRO.

Domenica 22 - s. Silvestro ab. - Domenica IV d'Avvento. Lunedì 23 - s. Flaviano c. Fiere e mercati della provincia. Lunedì 23 - Buia, Palmanova, Tolmezzo, Valvasone, Romans.

Pro emigrantis.

Anche a Remanzacco, come in Montebelluna, vien tenuta scuola serale per gli emigranti, grazie a quel cortese e bravo maestro comunale.

E' d'augurarsi che una Lega fra le tre Diocesi Treviso, Concordia ed Udine dia un indirizzo concorde sul metodo di educare gli emigranti.

Prattanto i R.mi Parroci, Vicarii e Cappellani curati faranno opera benemerita a preparare una festicciola sociale per gli emigranti, iniziandola con allocuzioni, prediche, conferenze agricole, economiche, morali, religiose, ed infine distribuendo l'Almanacco per il 1902 Lunario Vade-Mecum per gli operai ed emigranti. Costa 5 cent. la copia presso il «Segretariato del popolo» vicolo Di Prampero Num. 4.

Lo stato dell'Elisa Zorzi.

Registriamo con piacere che l'Elisa Zorzi, la figlia del sig. Raimondo Zorzi che ebbe la disgraziata vicenda di riportar gravi scottature è passata in uno stato che più altro dà a sperare per la guarigione. Ha soltanto le forze depresse, ma le cicatrici normalmente si rimarginano, le sue condizioni morali sono eccellenti.

Società dei Segretari comunali.

Ieri l'altro si è riunito il consiglio direttivo della Società dei segretari comunali. Si occupò principalmente del disegno di legge che spera arrivi a buon porto ed a tal uopo deliberò di fare pratiche pressanti presso gli onor. senatori della provincia perchè diano il loro autorevole appoggio alla legge stessa quando verrà in discussione avanti il Senato.

Attenti alle sconcezze!

Gira per le piazze ed esercizi della città un individuo che sotto il mantello tiene un mazzo di cartoline edite o tenute in deposito da una ditta cittadina. La maggior parte di esse è una sfacciatata indecenza, dalla proibizione di tenerle esposte, nacque l'idea di spacciarle alla chetichella di nascosto. Non farebbe male l'autorità di P. S. interessarsene.

Fanciullezza disgraziata.

Il bambino Giovanni Baggini di anni 5 di qui, cadde a terra e riportò alla fronte una ferita guaribile in giorni 7.

Consiglio comunale.

Nella seduta del Consiglio comunale che si terrà Lunedì prossimo alle ore 20.30 sarà discusso il seguente ordine del giorno:

1. Sanzione di prelevamenti dal fondo di riserva deliberati dalla Giunta Municipale: a) di lire 126.13 ad aumento dell'articolo 50, Parte II, Bilancio 1901 per pagamento di opere di consegna d'acqua a nuovi abbonati. Deliberazione 6 dicembre 1901 n. 10887; b) di lire 390.29 ad aumento dell'articolo 24, Parte II, Bilancio 1901 per pagamento di opere e forniture al quartiere delle Guardie di Città. Deliber. 6 dicembre 1901 n. 10886;

c) di lire 346.46 ad aumento dell'articolo 50, Parte II, Bilancio 1901 come ad a). Deliberazione 13 dicembre 1901 n. 11038.

2. Regolamento per le Scuole Comunali. Conferma in II lettura delle disposizioni relative al trattamento economico del personale addetto.

3. Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1902 del Comune.

4. Giunta Municipale. Nomina di un Assessore supplente in sostituzione del signor Vittorello rinunciario.

5. Tassa esercizio e rivendite. Nomina di Commissario in luogo del signor Tam Giovanni che non accettò.

6. Direzione Provinciale del Tiro a Segno. Nomina di un Commissario in luogo del signor Nardini avv. Emilio che non accettò.

7. Congregazione di Carità. Nomina del Presidente e di un Consigliere in luogo dei signori Romano cav. nob. Gio. Batta e Nardini avv. Emilio che non accettarono.

8. Cassa di Risparmio. Nomina di un Consigliere d'amministrazione in luogo del signor Levi avv. Giovanni che non accettò.

9. Monte di Pietà. Id.

10. Orfanotrofio Renati. Nomina del Presidente non avendo accettato il signor comm. Marco Volpe.

11. Nomina di un Revisore dei conti comunali in luogo del consigliere sig. ing. Facchini che non accettò.

12. Commissione Provinciale per i Monumenti. Nomina del Commissario comunale in luogo del signor prof. de Paoli che simile ufficio copre per nomina governativa.

Contravvenzioni per caccia abusiva.

Del Colle Antonio, Codroipo - Vatri Enrico e Del Zotto Francesco, Varmo - Geschia Giacomo e Colanti Francesco, Buia - Giacomello Giovanni, Montebelluna - Piazza Luigi e Antonini Osvaldo, Maniago - Venchiarutti Giovanni Osoppo - Baschera Celestino, Treppo Grande - Codutti Luigi e Codutti Giovanni, Buia - Zilli Valentino, Pesante Augusto, Lodolo Domenico e de Paoli G. B., Udine - Macorigh Giuseppe, Cividale.

La Commissione Provinciale ed il Circolo Cacciatori Friulani agli agenti che elevarono tali contravvenzioni, che furono tutte seguite da condanne, corrisposero i premi rispettivamente stabiliti.

La tristezza,

le palpazioni di cuore, l'emicrania, la pallidezza, insomma tutte le manifestazioni dell'anemia e nevrosi, scompaiono infallibilmente, come lo dimostra la seguente lettera: « Ill. Dott. Marzolini, Roma. Prego mandarmi un'altra bottiglia della Sua miracolosa Acqua Ricostituente. Le sarò sempre gratissima di avermela ordinata, giacchè è il miglior rimedio, anzi dirò il solo in cui trovo giovamento per l'anemia che da anni mi tormentava. Roma, Annunziata Alleva » L. 150 la bott., due per pacco L. 3.70. Rammentiamo anche, quando vi occorre una purga, in qualsiasi ora del giorno prendete il Rosolio Purgativo dello stesso Dott. Marzolini, ed avrete un'azione sollecita e positiva, senza far uso delle disgustose bibite calde. L. 2 la bott. Roma, Via 4 Fontane N. 18.

Fronde e fiori

Un confronto.

Lo lessi sull'Italia Reale, e sentite se vi piace:

« L'on. Enrico Ferri, che, rompendo col pugno un vetro di una porta di Montecitorio, dietro a cui stava appiattato, e sporgendo per quella breccia, violentemente aperta, il capo nell'aula, esclama: « Continua la camorra parlamentare » mentre gli onorevoli scoppiano in fragorosa ilarità e prolungati rumori: - ecco un fatto che dipinge a pennello, come il più parlante simbolo, le condizioni della rivoluzione insediatasi nella Città Eterna. I « moderati » della rivoluzione entrarono in Roma coi cannoni e le bombe per la breccia fatta nelle mura di Porta Pia; il socialismo e l'anarchismo fanno irruzione in Montecitorio, sfracellando col pugno i vetri d'una porticina. Non v'è più che una porta di fragili vetri a separare la rivoluzione della piazza da quella del Parlamento ».

Vi piace?... No?... Allora come non detto.

Hodie mihi - cras tibi.

Taluno paragona Ferri a Sbarbaro e a Coccapieller, dei quali - dicono - egli ha fatto anche la fine. Ma io credo che sia tutt'altro che finita per Ferri; egli continuerà anzi a farci ridere per un bel pezzo.

E a proposito di risate, sentite che cosa scrive il Travaso:

« La risata è stata sonora, e non poteva essere altrimenti dacchè il tenore ha preso una stecca che forse per un gran pezzo lo farà andare invano in cerca di scrittrice. Quel ridicolo che Enrico Ferri ha saputo cogliere a volo fin qui per gettarlo su chiunque gli capitate a tiro, si è rovesciato su di lui, e inutilmente egli cercherà di liberarsi dall'involucro vischioso nel quale la sua figura caratteristica e bella apparisce grottesca ».

E così resta provata la verità dell'« hodie mihi, cras tibi ».

E' morta! è morta!

La lupa del Campidoglio è morta. Il Popolo romano ne dà il triste annuncio, scrivendo:

« Una triste notizia commosse ieri il Campidoglio.

Nina, la graziosa lupa del giardino di Aracoeli, simbolo venerato di Roma eterna, è morta in seguito ad una violenta polmonite.

Povera Nina! Ogni buon quiriti ti ricorderà con memore affetto, deplorando che la Giunta municipale non abbia sentito il dovere di fornirti di una pelliccia più sicura di quella che ti venne donata da madre natura!

Nina aveva poco più di cinque anni. Figlia di padre ignoto e di non meno ignota madre, era nata nelle roccie dell'Appennino calabrese, donde era stata inviata - dono gradito - al sindaco Ruspoli. Era entrata, diremo così, nell'organico municipale nel 1898, assegnata all'Ufficio di Economo, dove piccina piccina, visse alcuni giorni in grande domestichezza con tutti. Trasferita alla gabbia del giardino di Aracoeli, disimpegnò sempre le sue funzioni rappresentative con la maggiore correttezza e con ammirabile dignità.

La sua morte lascia un posto vacante in organico... e quello che è peggio senza concorrenti per ora ».

Poveva Nina!

Indovinelli.

- Qual'è il D più soffice? - Il Di-letto. - Qual'è il B più felino? - Il bi-gatto. - Qual'è il B più mobile? - Il bi-onda. - E il B che non è bi? - Il bi-acca.

La massima.

La trovate al libro I c. 5 dell'Educazione delle madri di Aimè Martin: « Il divorzio pianta la dissolutezza nella casa dell'uomo. »

Per finire.

Un'idea di Codicelli. - Se dall'acqua salata si cava il sale, dall'acqua dolce non si potrebbe ricavare lo zucchero!

L'uomo della montagna

Camera dei deputati

(Seduta ant. d'oggi, 21).

Roma, 21. - E' approvato il disegno legge per la previsione della spesa al ministero dell'Interno.

E' approvato il disegno legge per maggiori spese per l'arma dei R. R. Carabinieri.

E' approvato il disegno legge circa il personale di ragioneria dell'amministrazione provinciale dell'interno e circa la pubblicazione dei bilanci e conti delle istituzioni di beneficenza.

E così pure restano approvate altre tre o quattro leggi. Dopo di che continua la discussione sugli sgravi dei comuni, della quale discussione, dopo il discorso del ministro Di Broglio, si chiede e si approva la chiusura.

Dispacci Stefani e particolari

(Servizio diretto del « Crociato »)

Se non ritiri tu - non ritiro io.

Londra, 21. - Il Times ha da Valparaiso: L'Argentina ritarda la soluzione della vertenza col Cili chiedendo come condizione del ritiro delle sue truppe dal territorio contestato, che il Cili ritiri le sue truppe da un punto incontestabilmente Cileno.

In caso d'un conflitto.

Buenos Ayres, 21. - La Nacion annuncia che il Brasile e l'Uruguay hanno esaminata la questione della loro neutralità in caso d'un conflitto cileno-argentino. Il Perù e la Bolivia aumentano gli armamenti.

Le vittime dello scontro.

Paderborn, 21 (ufficiale). - In seguito allo scontro ferroviario si ebbero cinque morti, dieci feriti gravemente e diciotto leggermente.

E ancora vittime!

Lione, 21. - Un treno della ferrovia Paris-Lione delle mediterranee scontrò col tram a vapore urbano. Si hanno tre morti e parecchi feriti.

Ma è un vero eccidio di viaggiatori con questi scontri!

Ritira le sue accuse.

Una soddisfazione all'Italia.

Washington, 21. - Lo stesso bollettino consolatore americano su cui comparve il noto rapporto del console Long circa le pretese operazioni schiaviste in Massana, pubblica nel numero del 18 corr. la rettifica domandata dal governo italiano. Viene riconosciuto errore e dichiarato non intenzionale. Lo si corregge conformemente alle osservazioni del governo italiano con espressione di rammarico.

La rettifica chiude con le seguenti parole del detto agente che attesta d'istruire un esame e uno studio in argomento « l'Italia avere fatto con serio impegno, vigilanza e perseveranza quanto altri mai per sopprimere la tratta ».

La trovo ottima acqua...

Comm. prof. Giuseppe Lapponi, Med. privato di S.S. il Papa. ROMA.

Cura delle dispepsie!

Farere dell' Ill. Prof. Cav. Uff. ADOLFO FASANO della R. Università di Napoli.

Le affezioni dello stomaco sono assai frequenti specialmente nell'estate: da una parte la cattiva, guasta, o deficiente alimentazione per i poveri, dall'altra l'abuso dei piaceri della mensa per i ricchi; le fatiche esagerate, le veglie protratte, l'uso abusivo di bevande alcoliche, i perferamenti cutanei ed altri stimoli termici chimici e meccanici, costituiscono altrettante cause dei disturbi gastrici, i quali ripetendosi col ripetersi delle cause, facilmente danno luogo ad alterazioni delle secrezioni gastriche, o disturbi dell'attività motoria dello stomaco, per cui gradatamente si stabilisce il quadro più o meno completo delle varie dispepsie, cioè: rulti, nausea, vomiti, sete, peso allo stomaco, anoressia, dolori, vertigini, cefalee, languori, stitichezza, ecc. ecc. I cibi male digeriti per la insufficiente o turbata funzione delle glandole, o per l'incompleta attività motoria, subiscono anormali fermentazioni, di qui muove cause flogogene ed assorbimento di materiali tossici, di cui ne risente tutto l'organismo.



In questi casi bisogna ricorrere con fiducia all'acqua naturale MARCA PALMA della sorgente di Loser Janos in Budabers presso Budapest; infatti questa, stimola la secrezione delle glandole peptiche, neutralizza l'eccessiva acidità, scioglie il muco, eccita i movimenti peristaltici ristabilendo in tal modo il chimismo normale, ed evita la formazione degli alcaloidi, pomanie e leucomanie, derivanti dalla decomposizione degli albuminoidi. Senza contare che determinando una blanda purgazione, impedisce il ristagno delle masse fecali nell'intestino, ed il successivo loro assorbimento.

Per ottenere questi effetti salutari, basterà prendere un bicchiere di acqua Loser Janos, MARCA PALMA di 100 a 150 grammi, aumentando la dose di 100 grammi quando si vogliono ottenere migliori effetti purgativi. Simile cura, oltre quella di regolare opportunamente la dieta a seconda delle speciali indicazioni morbose, deve essere continuata sino alla guarigione, che in generale non si lascerà molto attendere.

L'acqua minerale naturale « Marca Palma », si vende nelle farmacie e negozi d'acque minerali. Guardarsi dalle contraffazioni. Esigere Marca « PALMA », e fascimile. Proprietario Loser Janos, BUDAPEST (Ungheria).

Bollettino di borsa

Udine 21 dicembre 1901.

ULTIMI DISPACCI

Chiusura Parigi Fr. 101.- Cambio ufficiale L. 101.78

Estrazione del R. Lotto

Venezia 21 dicembre 1901

74 23 88 85 53

Soc. Edoardo Marcuzzi Direttore resp.

Orario ferroviario

(Vedi in IV pagina)

NEL NEGOZIO D'OTTICA

DI

G. RIPPA

successore a Giacomo De Lorenzi

UDINE - via Mercatorovocchio - UDINE

trovasi, oltre ad oggetti elettrici, fotografici, di fisica e geodetici, anche i magnifici Triodi Binoccoli della firma Carlo Zeiss di Jena, ed i Voiglander di Brunsvick a prezzo di fabbrica; e ciò in seguito a speciali contratti coi fabbricanti.

D. R. G. RIVA

UDINE

Via dei Teatri N. 15

Casa fondata nell'ar. 1879

PIANOFORTI

Harmoniums

Organi

Americani



Piani Melodici - Piani a cilindro Harmoniums economici pel canto corale con trasposizione di tastiera, per Oratori, Scuole, Asili, Società Corali, ecc.

Pianoforti d'occasione

VENDITA - NOLEGGIO - SCAMBIO.

**ORARIO DELLA FERROVIA**

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
<i>da Udine a Venezia</i>		<i>da Venezia a Udine</i>		<i>Casarsa Portogr.</i>		<i>Portogr. Casarsa</i>	
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43	A. 9.10	9.48	O. 8.—	8.45
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07	O. 14.31	15.16	O. 13.21	14.05
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25	O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50
O. 13.20	18.16	D. 14.20	17.—	<i>Udine Cividale</i>		<i>Cividale Udine</i>	
O. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25	M. 10.12	10.39	M. 6.55	7.25
D. 20.23	23.05	M. 22.35	4.35	M. 11.40	12.07	M. 10.53	11.18
<i>Udine Pontebba</i>		<i>Pontebba Udine</i>		<i>Udine Trieste</i>		<i>Trieste Udine</i>	
O. 6.02	8.55	O. 4.50	7.38	M. 7.35 D. 8.35	10.40	D. 6.20 M. 8.29	10.12
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05	M. 13.16 O. 14.15	19.45	M. 12.30 M. 14.30	18.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06	M. 17.56 D. 18.57	22.15	D. 17.30 M. 19.04	21.23
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40	<i>Udine</i>		<i>Venezia</i>	
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05	<i>S. Giorgio Trieste</i>		<i>S. Giorgio Udine</i>	
<i>Udine Trieste</i>		<i>Trieste Udine</i>		M. 7.35 D. 8.35	10.45	D. 7.— M. 8.57	9.59
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10	M. 13.16 O. 14.35	18.30	M. 10.20 M. 14.14	15.50
D. 8.—	10.40	M. 9.—	12.55	M. 17.56 D. 18.57	21.30	D. 18.25 M. 20.24	21.16
M. 15.42	19.45	D. 17.30	20.—	<i>Udine</i>		<i>Venezia</i>	
O. 17.25	20.30	M. 23.20	7.32	<i>S. Giorgio Venezia</i>		<i>S. Giorgio Udine</i>	
<i>Casarsa Spilim.</i>		<i>Spilim. Casarsa</i>		M. 7.35 D. 8.35	10.45	D. 7.— M. 8.57	9.59
O. 9.11	9.55	O. 8.05	8.43	M. 13.16 M. 14.35	18.30	M. 10.20 M. 14.14	15.50
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—	M. 17.56 D. 18.57	21.30	D. 18.25 M. 20.24	21.16
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10				

**ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE**

Da Udine R. A. 8.15 11.20 14.50 17.20 S. T. 8.30 11.40 15.15 17.45 - arr. a S. Daniele 10.— 13.— 16.35 19.05  
 Da S. Daniele 7.20 11.10 13.55 17.30 - arr. a Udine S. T. 8.35 12.25 15.10 19.25 R. A. 9.— 15.30 —

**NOVITÀ PER TUTTI**

**SAPONE AMIDO BANFI**

NOVITÀ

NOVA invenzione brevettata della Ditta A. Banfi, Milano. È fatto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette. — Resiste in acqua bollente, merca la pelle, vegliata morbida, bianca, vellutata. — È composto con sostanze preziose estratte dalla Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo a cent. 20 — 30 — 50 al pezzo profumato e non profumato in scatola elegante scabata.

**Esigere la Marca Gallo**

Il SAPONE AMIDO BANFI non è a confondersi coi diversi saponi all'amido in commercio. Verso cartolina-vaglia di Lire 2 la Ditta A. BANFI Milano, spedisce 3 pezzi grandi franco in tutta Italia.

**Insuperabile!**

**AMIDO BORACE BANFI**

Marca Gallo



di fama mondiale

Con esso chiunque può stirare a lucido con facilità. Conserva la biancheria. Si vende in tutto il mondo.

NELLA GIÀ CONOSCIUTA  
**PISTORIA - OFFELLERIA**  
**Enrico Caucigh**  
 Via Gemona 28 (Ponte d'Isola)

Si assumono commissioni di questo e di qualsiasi lavoro

**\* SERVIZIO A DOMICILIO**

I suddetti si vendono anche dal proprio fratello GIUSEPPE in Via della Posta, 30.

*TROVANSI*  
**Ottimi Panettoni d'Udine - Specialità propria**

**PASTIGLIE SALUTE**

rinforzanti, per eccellenza non alcooliche  
**COCA, KOLA, CHINA.**  
 Ogni pastiglia rappresenta il principio attivo d'un bicchierino da liquori del vino corrispondente. Prezzo della Scatola rappresentante il valore d'un litro:  
**LIRE 2.50**  
 Dep. ANGELO DUSE, Farmacista, Venezia.

**Abbonamenti di favore e premii del "CROCIATO" pel 1902**

A coloro degli abbonati, i quali avranno pagato entro il 15 gennaio 1902 il prezzo di abbonamento, verrà dato in dono l'Almanacco illustrato per le famiglie cristiane, più il romanzo Antonio Savorgnan dell'ab. Giovanni Collini.

Fra i medesimi abbonati poi verranno estratti a sorte **DUE VIAGGI GRATUITI** di andata-ritorno per Roma, seconda classe, in occasione del pellegrinaggio veneto nel venturo anno.

**Per Lire VENTI** si può avere l'abbonamento cumulativo del "CROCIATO", e del "PRO FAMILIA."

**Per Lire VENTITRE'** l'abbonamento cumulativo del "CROCIATO", del "BOLLETTINO DEI PARROCI", e del "CONFERENZIERE."

Infine tutti — con le condizioni prestabilite — potranno concorrere ai premii proposti pel "PICCOLO CROCIATO."

« Abbiamo destinato uno **STRAORDINARIO PLUS-REGALO** per gli abbonati di buona volontà.

I primi cento Signori che invieranno l'importo dell'associazione, riceveranno franco a domicilio lo splendido Opuscolo illustrato

"Leone XIII, Sacerdote, Vescovo, Pontefice", splendida recente edizione rarissima della tanto rinomata Ceneria Vescovile TODESCHINI & BOSCHETTI di Verona ».

**Avvertenza importante.**

Per ricevere gli abbonamenti, per un tempo indeterminato, l'Amministratore si troverà normalmente in ufficio dalle 9 ant. alle 2 pom.

**Martinuzzi Francesco**

Negoziante di manifatture  
**PIAZZA S. GIACOMO** (angolo Giacomelli) a destra della Chiesa.  
 Ricchissimo assortimento Seterie, Damaschi, Brocati per apparati da Chiesa e addobbi, Seta spinata per Stendardi e Gonfaloni.  
 Frange, Galloni, Merletti oro fino, mezzo fino, seta e cotone.  
 Scotti e Stoffe di qualsiasi genere per abiti Sacerdotali, Thibet nero alto 1.80 per mantelli alla Romana. Impermeabili neri confezionati. — Assortimento completo di tappeti da terra. Damaschi lana e cotone, pizzi in ogni altezza per camici, cotte e parapetto altare. Unico rappresentante della casa Francese. Si accettano commissioni per ricami d'arredi sacri in seta, oro ecc. Tappeti mortuari, Telerie, Tovaglie e qualunque articolo in manifatture.  
 La Ditta assume piena ed intera responsabilità sia per l'ottima qualità dei tessuti tutti, che per la perfettissima esecuzione dei lavori.

Prezzi da non temere concorrenza.  
**PAGAMENTI RATEALI**

**Fornelli Svedesi "Primus"**  
 che bruciano senza stoppino



Il fornello « Primus » è il più pratico, il più semplice, il più solido nonché il meno costoso di qualunque altro apparecchio a petrolio.

Si accende col semplice petrolio comune; non sviluppa ne vapore, ne fumo, non forma fuliggine; non annerisce le marmitte ed è facile a maneggiarsi, sono adatti agli usi domestici, per far cuocere od arrostitire come pure per scaldare i ferri da stirare ecc., il N. 1, entra in ebollizione un litro d'acqua fra 3 o 4 minuti il N. 2, dieci litri d'acqua ed entra in ebollizione in 15 minuti e il consumo del combustibile non è che di 1/5 di litro ogni ora.

Vendesi esclusivamente all'Emporio della premiata Ditta di

**Domenico Bertaccini**

Udine — Mercatovecchio